

A concludere la giornata la celebrazione presieduta dal **cardinale vicario di Roma Agostino Vallini**. Ma la seconda giornata del convegno è anche l'occasione per misurare l'impegno già messo in campo dalla comunità ecclesiale. Uno sforzo mai sufficiente, ma comunque importante. È **Oliviero Forti**, responsabile dell'Ufficio immigrazione, a illustrare il rapporto "La primavera dei profughi e il ruolo della rete ecclesiale in Italia". Dai questionari compilati emerge che al **15 aprile 2016 in 196 diocesi sono stati attivati 22.044 accoglienze**. Di queste, **13.896, il 63%, in strutture ecclesiali convenzionate con le prefetture** (equiparate ai Cas, le strutture temporanee di accoglienza sostenute dal ministero dell'Interno); **altri 4.184, il 19%, in strutture Sprar di seconda accoglienza, sempre a carico del Viminale; poi 3.477, il 16%, nelle parrocchie, grazie a fondi delle diocesi; infine 491, pari al 2%, in famiglia o altre tipologie di accoglienza realizzate con fondi privati o diocesani.**

Quasi 4 mila quindi completamente a carico delle realtà ecclesiali. «Considerato che 24 diocesi non hanno fatto pervenire il questionario – spiega Oliviero Forti – **possiamo presumere che le accoglienze attive siano superiori a 23 mila.** Ovvero circa un quinto dell'intero sistema di accoglienza in Italia: tra gli oltre 20 mila nei Cas e i più di 80 mila dello Sprar i richiedenti asilo e rifugiati assistiti in Italia sono circa 112 mila».

Ora però la Caritas collaborerà anche nella fase di soccorso. È il progetto **Warm up** in inglese "riscaldare", di supporto alla missione "Eunavfor Med operazione Sophia". A presentare l'inedita collaborazione tra Caritas e Marina Militare è il **cardinale Francesco Montenegro e il contrammiraglio Andrea Gueglio**, comandante della missione da 10 mesi, responsabile di una squadra di 1.500 uomini e 10 navi di 24 Paesi europei.

Grazie a una donazione di Caritas Germania, Caritas Sicilia e Caritas Trani hanno acquistato vestiario, biancheria e scarpe per mille persone. Immagazzinati al porto di Augusta, i kit saranno imbarcati sulle navi per dare conforto ai profughi raccolti. «La prospettiva, dopo questi primi mille – spiega **il presidente della Caritas Montenegro** – è di arrivare a una dotazione più ampia per arrivare almeno a fine anno».

Luca Liverani

Avvenire.it, 19 aprile 2016

<http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/caritas-accoglienza-migranti-.aspx>